

E. Piazza, *La dimensione del silentium
Tempus Tacendi. Quando il silenzio comunica*
ISBN 978-88-907900-9-6
DOI: 10.60973/TTPiazz90096.13
pp. 229-237.

La dimensione del *silentium* nella *Vita Eligii*

EMANUELE PIAZZA

Abstract

The dimension of *silentium* in the *Vita Eligii*. The paper focuses the dimension of silence in the *Vita* of Eligius, bishop of Noyon-Tournai from 641 until his death in 660. The text (here will be considered both the version, with gaps, edited by Bruno Krusch in the *Monumenta Germaniae Historica*, and the more extensive one edited by Joseph Ghesquière in the *Acta Sanctorum Belgii*) written by Audoen, bishop of Rouen (and close friend of Eligius), presents several passages in which the *silentium* plays a significant role. Silence, for example, is called into question with regard to the hagiographer's fear of condemning to oblivion, through guilty forgetfulness, some of the numerous *miracula* performed by the saint, now as an environmental factor, marked by the absence of sound, favourable to the revelation of Eligius' spiritual virtues.

Keywords

Eligius of Noyon, silence, hagiography, Merovingians

Parole chiave

Eligio di Noyon, silenzio, agiografia, merovingi

Introduzione

Abilissimo orafò, dotato di una irreprensibile fede, instancabile nella preghiera e nel soccorrere il prossimo, predicatore, fondatore di monasteri, convertitore di pagani e guaritore di malati: queste sono le notevoli qualità riconosciute a sant'Eligio, vescovo di Noyon-Tournai, dal suo biografo, e suo intimo amico nonché vescovo e santo a sua volta, Audoen di Rouen. Questi è indicato come l'autore di una *Vita Eligii*,¹ suddivisa in due libri, il primo dei quali principia dalla nascita del santo, avvenuta a Chaptelat (nei pressi di Limoges) intorno al 588-590, e ne ripercorre gli anni spesi alla corte regale

¹ Sull'attribuzione ad Audoen della paternità della *Vita* (per l'edizione critica, si veda la nota successiva; tale edizione è priva di diversi brani riportati nella versione, di cui si è tenuto conto, pubblicata in *Acta Sanctorum Belgii* 1785, pp. 198-309), cfr., innanzitutto, Bayer 2007, pp. 461-524; Heinzelmann 2013, p. 221, nota 2, dove ulteriore bibliografia con particolare riferimento ai lavori di Isabelle Westeel (da menzionare, inoltre, Berschin 2010, pp. 1-7; Mériaux 2010, pp. 75-85).

merovingia, dove Eligio ebbe modo di mettersi in evidenza già agli occhi di Clotario II e, alla sua morte nel 629, continuare ad occupare un ruolo di primo piano sotto Dagoberto I sino al 639, in seguito Clodoveo II e, infine, dal 657 Clotario III e la madre, e reggente, Baltilde;² il secondo libro prende le mosse dell'elezione episcopale di Eligio nel 641 – contemporaneamente alla quale ebbe luogo pure quella di Audoen³ – e ne oltrepassa la morte, avvenuta nel 660, per narrare i miracoli postumi del santo. *'Iam enim, ut spero, etsi sensu rustico prolixum produximus sermonem, quamquam meritis eius digna praeconia nullatenus narrare sufficerimus'*:⁴ Audoen, avvertendo il pericolo, insito in ogni opera a carattere biografico, di condannare all'oblio, per una dimenticanza, un episodio magari rilevante concernente il protagonista della sua fatica letteraria,⁵ ritiene necessario invocare – allo scopo di scongiurare questo pericolo – la benevole protezione di Eligio, le cui vicende si propone di ricostruire quanto più compiutamente possibile.⁶ Nonostante il fermo proposito del nostro autore di non far calare il *'silentium'* su alcuna circostanza riguardante il santo, il timore di una colpevole mancanza serpeggia nella *Vita*,⁷ nella cui trama proprio la dimensione del silenzio, che verrà analizzata nelle pagine seguenti, si ritaglia uno spazio significativo.

Il silenzio tra preghiera e governo episcopale

Nelle righe di apertura del dodicesimo capitolo del primo libro viene in breve descritto l'aspetto fisico di Eligio, la cui figura aggraziata, dal volto angelico, era adornata da ricchi abiti e gioielli, oggetti di lusso, però, che egli, anelando alla purezza, aveva donato ai poveri, preferendo per sé delle vesti dimesse tenute su da una corda a guisa di cintura.⁸ Audoen passa quindi ad esaltare le virtù di Eligio, soffermandosi in particolare sulla sua assiduità nella preghiera e nella contemplazione delle Sacre Scritture, occupazioni per attendere alle quali sacrificava il riposo notturno, sino al punto che, se gli accadeva di addormentarsi *'inter ipsa divina verba'*, proseguiva a meditare *etiam per somnum*, salvo poi, una volta tornato vigile, portare a termine le letture e riprendere le preghiere, *'in quo opere tantum silentium studebat, nusquam caput reflectens nihilque*

² *Vita Eligii* 1902, II 1. Sul contesto politico generale, si rimanda a Vacandard 1902, pp. 23-47; più di recente, cfr. Wood 1994, pp. 140-158; Scheibelreiter 2004, pp. 117-128; Hen 2007, pp. 103-106; si veda, inoltre, Van Uytanghe 2002, pp. 582-584.

³ Stella 2002, pp. 226-228; cfr. Scheibelreiter 1989, *passim*.

⁴ *Vita Eligii* 1902, II 33.

⁵ *Vita Eligii* 1902, *Praefatio Dadonis Rothomagensis*, p. 664: *'culpam scilicet metuens silentii incurrere, si agnita miracula ut piger servus silendo occulerem'* (si veda *ivi*, II *Praefatio*; II 80; II 81).

⁶ *Ivi*, *Praefatio Dadonis Rothomagensis*, p. 664: *'nos modo vel exiguum iuxta qualitatem ingenii aptare temptamus librum, in quo de ortu vitaeque cursu et glorioso obitu sancti ac beatissimi confessoris et episcopi Eligii, quae ad plenum experti sumus, adiuvante superna gratia, explicandum suscepimus'*.

⁷ Si veda *infra*.

⁸ *Vita Eligii* 1902, I 12.

aliud intendens, ut vix alium spiraminis eius quisquam audire possit.⁹ Complici la notte, le veglie, e il silenzio, Eligio può proficuamente nutrire la propria anima con la parola di Dio in un contesto contrassegnato da una calma assoluta, interrotta soltanto dai sospiri e dai pianti in cui prorompeva ogniqualevolta un versetto sollecitava la sua sensibilità;¹⁰ altrimenti rimaneva immobile, potendosi appena udire il suo respiro come sottolinea Audoueno per enfatizzare il fervore dell'amico nell'adempiere al suo *'propositum in Christi'*. Un servizio nell'espletare il quale Eligio alternava ad una tangibile, e sonora, esternazione delle sue emozioni, uno stato di profondo raccoglimento, reso ancor più intenso da esperienze al limite del misticismo. Il silenzio è pertanto fondamentale per la crescita spirituale di Eligio, cui certo non poteva essere sufficiente la sola privazione di beni materiali per porsi in maniera adeguata alla sequela di Cristo, essendo per lui indispensabile andare oltre la propria condizione terrena e, *'in quantum humana permittere poterat natura'*, rinunciare al sonno per dedicarsi alle orazioni,¹¹ accompagnate da un incessante lavoro dell'anima.¹²

Il silenzio poteva essere uno strumento utile ad Eligio per assolvere ai suoi doveri di vescovo. Era accaduto, infatti, che una campana non emettesse alcun suono sebbene un *presbiter* avesse insistentemente tentato di suonarla, un prodigio che era diretta conseguenza della scomunica comminata da Eligio, per una ragione non meglio specificata, a quel sacerdote.¹³ Quest'ultimo, ignorando la severa interdizione che gli precludeva la facoltà di celebrare le funzioni liturgiche, aveva creduto bene, non appena il vescovo aveva concluso la sua visita pastorale e si era allontanato, di convocare i fedeli per l'appunto percuotendo la campana della sua chiesa. Per ben tre giorni e tre notti cercò senza successo di farla risuonare, ma soltanto quando Eligio si ritenne soddisfatto della penitenza inflitta, la campana riacquistò la sua consueta funzionalità.¹⁴ Lo straordinario epilogo di questa vicenda non lasciava dubbi sul fatto che il prestigio dell'*episcopus* non potesse essere sminuito dall'agire scorretto di un membro della sua diocesi, e la circostanza singolare della campana muta confermava la *'potentia'* taumaturgica del santo: *'ad confutandam humanam praesumptionem magis insensibilis quam rationabilis creatura verbis episcopi parens, veluti sibi indictum silentium, nullum ad pulsantis nisum signum reddidit sonum'*. Anziché redarguire con toni accesi quel prete, Eligio aveva preferito ricorrere ad un silenzio soprannaturale per infliggere un giusto castigo, sulla cui durata

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Si veda, sul punto, Pancer 2015, p. 335.

¹¹ Si tengano presenti *Vita Eligii* 1902, I 3; I 7; I 10; si veda Heuclin 1998, p. 191; Uhalde 2020, pp. 1060-1062.

¹² Più che in quelle di un futuro vescovo, Eligio appare qui nelle vesti di un monaco, cfr. McNamara 2000, p. 138; Helvétius 2012, p. 64; Diem 2020, pp. 336-337.

¹³ Sul rapporto tra Eligio e il territorio della sua diocesi, si veda Vacandard 1902, pp. 119-154; Jauffret 2008, pp. 39-56.

¹⁴ *Vita Eligii* 1902, II 21.

temporale, in realtà, influirono anche le pressioni degli *optimates* e dei *seniores* del luogo, i quali intercedettero presso Eligio dopo tre giorni perché revocasse la scomunica. Sebbene la sanzione non fosse stata recepita, sebbene ad essa si fosse opposto quell'ecclesiastico, '*malae conscientiae saucius*', che sperava di cassarla con i rintocchi della sua campana, un fenomeno fuori dal comune, invece, aveva permesso ad Eligio di imporre la sua '*auctoritas*'. L'inaspettato '*silentium*' di quella campana, tutt'altro che insensibile al carisma del santo a differenza di quel prete irriguardoso, attraverso un evento che sovvertiva l'ordine del mondo consentiva, in definitiva, di ripristinare la disciplina tra il clero.¹⁵ L'episodio, inoltre, non è secondario nel contesto più ampio dell'attività episcopale di Eligio, basti considerare che l'interferenza dei laici nelle vicende ecclesiastiche era uno dei temi discussi durante il Concilio di Chalon-sur-Saône (riunito tra il 647 e il 653) al quale aveva preso parte lo stesso vescovo di Noyon-Tournai,¹⁶ ed è certo l'argomento inerente alla condotta del clero che appare centrale nel passo preso in esame, restando indefinita la causa della scomunica.

La dimensione taumaturgica dal silenzio

L'essere dotato di molteplici '*virtutes*' permetteva ad Eligio di compiere numerosi *miracula*, alla cui narrazione Audoeno dedica non pochi capitoli della sua opera, così da offrire ai suoi lettori una ricca materia di riflessione. '*Sed neque illud silendum puto, ex quo lectores auditoresque ad studium humilitatis causa huius exempli incitare confido*', si legge nel diciannovesimo capitolo del secondo libro, '*ut ne aliquando improbi quique praesumant contra sanctos viros verba procacia incaute proferre, dum simili metuunt exitio succumbere*'.¹⁷ Audoeno non è indotto a custodire la memoria delle azioni di Eligio dalla sola volontà di lodare il suo amico, ma anche dal desiderio di salvarle dall'oblio giacché esse costituiscono una risorsa morale, di ammonimento, per i credenti, affinché nessuno, ed è questo il fulcro morale del brano in questione, osi arrecare offesa ai '*virii Dei*'. La preoccupazione di non far passare sotto silenzio la '*potentia*' taumaturgica del santo emerge in più punti della *Vita*,¹⁸ come in occasione della morte di Eligio, sul cui corpo esanime, a seguire il trentasettesimo capitolo del secondo libro, la regina Baltilde aveva versato un profluvio di lacrime sinché '*miraculum non silendum ilico contigit*': nonostante il freddo che aveva congelato la salma, era infatti fuoriuscito del sangue dalle narici del santo, liquido prezioso che era stato prontamente

¹⁵ Sul tema del silenzio imposto dal santo agli elementi dell'ambiente a lui circostante, si veda Pancer 2017, pp. 687-689.

¹⁶ *Concilium Cabilonense* 1963, cc. 5, 11 e 14 (cfr. Fouracre 1979, pp. 81-82; Meens 2015, pp. 150-151).

¹⁷ *Vita Eligii* 1902, II 19.

¹⁸ Cfr. *ivi*, II 38; II 56; II 58; II 70; inoltre si veda *Acta Sanctorum Belgii* 1785, p. 299. Tra le testimonianze agiografiche relative ad alcuni vescovi del VII secolo, si possono ad esempio citare *Vita S. Arnulfi* 1888, 13; *Passio Praeieci* 1910, 5, 7 e 21; *Passiones Leudegarii* 1910, I 42; *Vita Boniti* 1913, 36.

raccolto grazie ad un panno.¹⁹ La profonda tristezza di Baltilde era stata ricompensata da questo evento stupefacente, che non poteva tuttavia lenire l'acuto dolore provato non solo dall'inconsolabile regina ma pure dai fedeli, sconvolti da quella grave perdita, come rimarca Audoeno, dinanzi alla quale nessuno poteva rimanere in un imperturbabile silenzio, senza prorompere in pianti e urla di disperazione.²⁰

Eligio, anche dopo la sua morte, aveva continuato ad avvalersi del silenzio come un mezzo per manifestare la sua immutata capacità di compiere miracoli. Si può qui ricordare come *'in secreta silentia quiete'* una donna, che aveva serbato dei capelli e della barba del santo,²¹ aveva avuto la visione di una intensa luce e aveva udito un dolce canto, una duplice ierofania, scaturita da quelle reliquie, che si era potuta apprezzare nella pace della notte.²² In altre circostanze, invece, il silenzio poteva essere fomite del perpetrarsi di un crimine. Un ladro si era intrufolato nella chiesa del santo a Noyon e, approfittando della negligente assenza dei guardiani, aveva tentato di rubare uno dei drappi d'oro che ornavano il sepolcro di Eligio. Afferrata una catena d'oro, alla quale era appeso uno di quei pregiati paramenti, incominciò a tirare, ma questa si spezzò fragorosamente rivelando la sua presenza ai *custodes* (in quel momento fuori dell'edificio sacro) che, accorsi per capire cosa stesse accadendo, si trovarono dinanzi una scena surreale: essi, infatti, come scrive Audoeno, scoprirono il ladro in una posa innaturale, del tutto immobile come inchiodato sulla soglia della chiesa. Interrogato dalle guardie, quello rispose che si aveva cercato di scappare *silenter*, ma che una forza invisibile gli aveva impedito di muovere un passo; dopo essersi pentito e aver restituito il maltolto, ottenne il perdono del santo e poté infine allontanarsi. La dinamica di questo miracolo è, sin dalle prime battute, connotata dall'assoluta quiete che regnava all'interno della chiesa, deserta all'ora del vespro, immersa quindi in un completo silenzio che era stato violato dal maldestro armeggiare del ladro, *'vir [...] conscientia saucius'*, la cui fuga furtiva era stata bloccata dall'intervento provvidenziale di Eligio.

La sua potenza taumaturgica si palesò anche in occasione di alcune prodigiose guarigioni, tra le quali, ai fini del nostro discorso, può essere innanzitutto menzionata quella di un *'pauperem claudum'*. Richiami dal tono evangelico riecheggiano in questo episodio che vide Eligio risanare quello storpio, i cui nervi e ossa, nel tornare a riprendere le proprie funzioni fisiologiche, produssero un rumore, udito da tutti gli astanti, come di parti che si spezzano e si solidificano allo stesso tempo. Grazie alle sue

¹⁹ *Vita Eligii* 1902, II 37. Su Baltilde, e i suoi legami con Eligio, si veda Urso 2000, pp. 71-79, dove letteratura scientifica di riferimento; cfr. pure Hartmann 2009, pp. 82-85.

²⁰ *Vita Eligii* 1902, II 38: *'Quis enim in illo die, quamvis sine visceribus esset, cum pauperum lamenta audiret, non statim in fletu prorumperet? Aut quis ita immisericors plebem omnem vociferantem cerneret, et non illico in rugitus se converteret? Quis autem ita ferreum possideret pectus vel stolidum, ut cum reginam cum principibus deflentem intueretur, non protinus in lamenta se funderet?'*

²¹ Si veda, sul miracolo, Diesenberger 2003, p. 182; Urso 2016, p. 146.

²² *Vita Eligii* 1902, II 68.

preghiere e all'invocazione del nome di Cristo, il santo aveva curato quell'uomo che da molti anni soffriva a causa della sua invalidità, una guarigione che aveva suscitato grande meraviglia in chi vi aveva assistito e che, pertanto, aveva spinto Eligio ad imporre il silenzio – ad imitazione di quanto aveva fatto Gesù con coloro i quali venivano da lui guariti²³ – ai suoi più stretti seguaci, proibendo loro di divulgare la notizia di quel miracolo temendo che la fama da esso derivante potesse turbare la sua tranquillità interiore.²⁴ Con il divieto imposto *'terribiliter'* ai suoi *'comites'* Eligio aveva il fine di scacciare da sé ogni rischio di insuperbirsi a motivo delle lodi dei fedeli, tutelando così la purezza del suo spirito, una virtù cui tanto il silenzio delle sue lunghe veglie notturne aveva contribuito ad accrescere. Silenzio che torna ad essere, benché con un'altra valenza, al centro di due nuove guarigioni, in entrambi i casi di due donne *sine loquela* che avevano trovato finalmente rimedio alla loro infermità beneficiando dell'intercessione del santo nei pressi della sua tomba.²⁵ Se qui l'incapacità di parlare, di emettere suoni, rappresentava un'affezione chiaramente caratterizzata dal *'silentium'*, esso, al contrario, poteva divenire un elemento di confusione nel determinare con chiarezza se una donna, afflitta per lungo tempo da una *'nefanda pustula'*, era morta o, come rispondeva il marito *Modolenus*²⁶ all'abate della basilica di Eligio (al quale aveva chiesto di poter seppellire la consorte in quel luogo sacro), lo era oramai in pratica, *'cum iam muta et toto corpore decumbat praemortua'*.²⁷ Udite queste parole, l'abate, memore di una visione in cui lo stesso Eligio gli aveva svelato come guarire, con del liquido oleoso fuoriuscito dal suo sepolcro, proprio quella donna, riuscì a salvare la sposa di *Modolenus*, per la quale l'essere muta e immobile aveva significato correre il rischio di essere considerata già defunta, e dunque in apparenza priva del salvifico soccorso di Eligio. Alla stregua di quanto era avvenuto con il ladro scoperto dal fragore della sua refurtiva che si schiantava per terra, anche in questa circostanza il silenzio, seppur di un genere ben differente, veniva opportunamente rotto da un intervento soprannaturale.

Un *'silentium'* che, in conclusione, se era necessario per ascoltare la parola di Dio durante una veglia notturna – oppure in chiesa, dove Eligio, da abile e persuasivo predicatore, esortava il suo gregge di fedeli a partecipare alla liturgia domenicale, alle *'lectiones divinas'*, non distrattamente *'sed [...] cum silentio'*²⁸ – era controproducente per chi, come Audoeno, si prefiggeva di tramandare la memoria delle gesta del fraterno amico, il cui mirabile esempio

²³ Si veda, ad esempio, *La Sacra Bibbia* 2008: Mt 8, 2-4; 12, 15-16; Mc 1, 34; 1, 43-45; 3, 11-12; 5, 42-43; 7, 36-37; 8, 25-26; Lc 5, 14-16; 8, 55-56.

²⁴ *Vita Eligii* 1902, I 27.

²⁵ Si vedano, rispettivamente, *Vita Eligii* 1902, II 52 (la protagonista di questo episodio è cieca oltreché muta), e *Acta Sanctorum Belgii* 1785, p. 297.

²⁶ Si veda Ebling 1974, CCXLV, p. 194.

²⁷ *Vita Eligii* 1902, II 61.

²⁸ *Acta Sanctorum Belgii* 1785, p. 249. Sulla predicazione di Eligio, e i diversi sermoni a lui attribuiti, si vedano Banniard 1992, pp. 72-77; J. McCune 2008, pp. 445-476.

doveva essere preservato a vantaggio dei fedeli coevi del santo e di quelli futuri, poiché, come meditava l'agiografo nella prefazione della *'Vita, se nos christiani salutiferi taceamus miracula Christi, cum possimus sermone vel tenui aedificationis historiam pandere plebi.'*²⁹

Emanuele Piazza

Università degli Studi di Catania – Dipartimento di Scienze della Formazione

emanuele.piazza@unict.it

Riferimenti bibliografici

- Acta Sanctorum Belgii* 1785: J. Ghesquière (ed.), *Acta Sanctorum Belgii selecta*, 3, Bruxelles, pp. 198-309.
- Banniard 1992: M. Banniard, *Latin et communication orale en Gaule franque: Le témoignage de la 'Vita Eligii'*, in J. Fontaine, J.N. Hillgarth (a cura di), *Le septième siècle. Changements et continuités. Actes du Colloque bilatéral franco-britannique tenu au Warburg Institute les 8-9 juillet 1988 / The Seventh Century. Change and Continuity. Proceedings of a Joint French and British Colloquium held at the Warburg Institute 8-9 July 1988*, London, pp. 58-86.
- Bayer 2007: C.M.M. Bayer, *Vita Eligii*, in H. Beck, D. Geuenich, H. Steuer (a cura di), *Reallexikon der Germanischen Altertumskunde*, 35, Berlin-New York, pp. 461-524.
- Concilium Cabilonense* 1963: C. de Clercq (ed.), *Concilium Cabilonense, a. 647-653*, in *Concilia Galliae a. 511-695, Corpus Christianorum-Series Latina*, 148 A, Turnhout, pp. 302-310.
- Berschin 2010: W. Berschin, *Der heilige Goldschmied. Die Eligiusvita - ein merowingisches Original?*, *Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung*, 118, pp. 1-7.
- Diem 2020: A. Diem, *Merovingian Monasticism: Voices of Dissent*, in B. Effros, I. Moreira (a cura di), *The Oxford Handbook of the Merovingian World*, New York, pp. 320-343.
- Diesenberger 2003: M. Diesenberger, *Hair, Sacrality and Symbolic Capital in the Frankish Kingdoms*, in R. Corradini, M. Diesenberger, H. Reimitz (a cura di), *The Construction of Communities in the Early Middle Ages. Texts, Resources and Artefacts*, Leiden-Boston, pp. 173-212.
- Ebling 1974: H. Ebling, *Prosopographie der Amtsträger des Merowingerreiches von Chlothar II. (613) bis Karl Martell (741)*, München.
- Fouracre 1979: P. Fouracre, *The Work of Audoenus of Rouen and Eligius of Noyon in Extending Episcopal Influence from the Town to the Country in Seventh-Century Neustria*, *Studies in Church History*, 16, pp. 77-91.
- Hartmann 2009: M. Hartmann, *Die Königin im Frühen Mittelalter*, Stuttgart.
- Heinzelmann 2013: M. Heinzelmann, *Éloi, haut dignitaire, aumônier, monétaire. Les représentations d'une politique sociale à la cour mérovingienne*, *Revue d'Histoire de l'Eglise de France*, 99, 2, pp. 221-233.
- Helvétius 2012: A.-M. Helvétius, *Hagiographie et formation des aristocrates dans le monde franc (VII^e-VIII^e siècles)*, in E. Bozóky (a cura di), *Hagiographie, idéologie et politique au Moyen Âge*

²⁹ *Vita Eligii* 1902, *Praefatio Dadonis Rothomagensis*, p. 663.

- en Occident. Actes du colloque international du Centre d'Études supérieures de Civilisation médiévale de Poitiers, 11-14 septembre 2008, Turnhout, pp. 59-79.
- Hen 2007: Y. Hen, *Roman Barbarians. The Royal Court and Culture in the Early Medieval West*, New York.
- Heuclin 1998: J. Heuclin, *Hommes de Dieu et fonctionnaires du Roi en Gaule du Nord du V^e au IX^e siècle (348-817)*, Villeneuve-d'Ascq.
- Jauffret 2008: C. Jauffret, *La vie en société à Noyon et dans sa région d'après la Vita Eligii*, in C. Carozzi, D. Le Blévec, H. Taviani-Carozzi (a cura di), *Vivre en société au Moyen Âge. Occident chrétien VI^e-XV^e siècle*, Aix-en-Provence, pp. 39-56.
- La Sacra Bibbia* 2008: ed. CEI-UELCI (ed.), *La Sacra Bibbia*, Roma.
- McCune 2008: J. McCune, *Rethinking the Pseudo-Eligius sermon collection*, *Early Medieval Europe*, 16, 4, pp. 445-476.
- McNamara 2000: J.A. McNamara, *Dado of Rouen, Life of St. Eligius of Noyon*, in T. Head (a cura di), *Medieval Hagiography: An Anthology*, New York-London, pp. 137-167.
- Meens 2015: R. Meens, *The uses of excommunication in missionary contexts (sixth-eighth centuries)*, in G. Bühner-Thierry, S. Gioanni (a cura di), *Exclure de la communauté chrétienne. Sens et pratiques sociales de l'anathème et de l'excommunication (IV^e-XII^e siècle)*, Turnhout, pp. 143-156.
- Mériaux 2010: Ch. Mériaux, *Du nouveau sur la Vie de saint Éloi*, *Mélanges de Science Religieuse*, 67, 3, pp. 71-85.
- Pancer 2015: N. Pancer, *Le corps en émoi ou la corpographie des émotions dans les textes altimédiévaux*, *Francia*, 42, p. 329-347.
- Pancer 2017: *Le silencement du monde: Paysages sonores au haut Moyen Âge et nouvelle culture aurale*, *Annales. Histoire, Sciences Sociales*, 72, 3, pp. 659-699.
- Passio Praeiectionis* 1910: B. Krusch (ed.), *Passio Praeiectionis episcopi et martyris Arverni*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum*, V, Hannover-Leipzig, pp. 212-248.
- Passiones Leudegarii* 1910: B. Krusch (ed.), *Passiones Leudegarii episcopi et martyris Augustodunensis*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum*, V, Hannover-Leipzig, pp. 249-362.
- Scheibelreiter 1989: G. Scheibelreiter, *Audoen von Rouen. Ein versuch über den Charakter des 7. Jahrhunderts*, in H. Atsma (a cura di), *La Neustrie. Les pays au nord de la Loire de 650 à 850. Colloque historique international*, I, Sigmaringen, pp. 195-216.
- Scheibelreiter 2004: G. Scheibelreiter, *Ein Gallorömer in Flandern: Eligius von Noyon*, in W. Pohl (a cura di), *Die Suche nach den Ursprüngen. Von der Bedeutung des frühen Mittelalters*, Wien, pp. 117-128.
- Stella 2002: F. Stella, *Audoeno di Rouen*, in C. Leonardi et al. (a cura di), *Il grande libro dei santi. Dizionario enciclopedico, I: A-F*, Cinisello Balsamo (MI), (prima edizione Cinisello Balsamo 1998), pp. 226-228.
- Uhalde 2020: K. Uhalde, *The Life of Penance*, in B. Effros, I. Moreira (a cura di), *The Oxford Handbook of the Merovingian World*, New York, pp. 1050-1070.
- Urso 2000: C. Urso, *Donne e potere nella Gallia merovingia e carolingia*, Catania.

La dimensione del silentium

- Urso 2016: C. Urso, *La mentalità medievale fra immaginario e simbolismo*, Bari.
- Vacandard 1902: E. Vacandard, *Vie de Saint Ouen évêque de Rouen (641-684). Étude d'histoire mérovingienne*, Paris.
- Van Uytfanghe 2002: M. Van Uytfanghe, *Eligio di Noyon-Tournai*, in C. Leonardi *et al.* (a cura di), *Il grande libro dei santi. Dizionario enciclopedico, I: A-F*, Cinisello Balsamo (MI), pp. 582-584.
- Vita Boniti* 1913: B. Krusch (ed.), *Vita Boniti episcopi Arverni*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum, VI*, Hannover-Leipzig, pp. 110-139.
- Vita Eligii* 1902: B. Krusch (ed.), *Vita Eligii episcopi Noviomagensis*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum, IV*, Hannover-Leipzig, pp. 634-761.
- Vita S. Arnulfi* 1888: B. Krusch (ed.), *Vita S. Arnulfi*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum, II*, Hannover, pp. 426-446.
- Wood 1994: I. Wood, *The Merovingian Kingdoms, 450-751*, London-New York.

[Ascolta l'audio](#)